

gruppo violento

la forza di chi è debole

Bande di ragazzini che aggrediscono coetanei.

Molte sono alle dipendenze di mafia e camorra altre sono frutto di isolamento ed emarginazione

Baby gang, paranze, stese. Avrete sentito nei giorni scorsi queste parole.

Avrete letto o visto in televisione storie di ragazzini aggrediti da gruppi di altri ragazzini.

A Napoli, soprattutto, ma anche in altre città, al Nord come al Sud. Purtroppo, non sono storie nuove da tanti anni nei quartieri più difficili di tante città i giovani vivono per strada, vanno poco a scuola, non sono seguiti dalle famiglie.

E così cercano e trovano sicurezza e affermazione nel gruppo. Insieme si sta meglio. Per fare cose positive ma anche negative. Ma attenzione non tutto è mafia o, visto che si parla tanto di Napoli, non tutto è camorra.

Mettere assieme paranze e baby gang è un grave errore. Le prime

sono gruppi di giovani che agiscono dentro la camorra.



Sono manodopera della camorra che le usa per i propri affari. Le baby gang sono frutto della violenza urbana che esiste a Napoli come a Torino o a Milano.

Le paranze girano in moto nei quartieri dei clan mafiosi avversari, sparando in aria o contro le case dei nemici. E purtroppo non poche volte colpiscono anche chi non c'entra niente. Azioni ordinate dagli adulti a ragazzi che vogliono salire in fretta e lo fanno con la violenza. Lo scopo è sempre fare soldi facili. Quella delle baby gang è, invece, una violenza metropolitana senza scopo.

Certo, alcune volte il gruppo aggredisce per portare via uno smartphone o un orologio ma tante volte basta molto meno, una spinta, uno sguardo, una precedenza non data, una risata. E scattano le botte e alcune volte le coltellate. Una violenza che questi giovani copiano dagli adulti, da modelli sbagliati anche visti in tv. Ragazzi e ragazzini che non hanno avuto al fianco né le famiglie né la scuola. Soli di fronte a grandi e difficili città. Per loro la soluzione è il gruppo e ogni occasione è buona per scatenare la violenza. Per sentirsi importanti, per non essere più soli.

UN REGALO INASPETTATO: « CARO POLIZIOTTO TI SCRIVO....»

«Grazie polizia e carabinieri che ci aiutate. Vi ringrazio del vostro lavoro. Che Dio vi benedica». Lo ha scritto a stampatello su un foglio a quadretti un bambino della zona ex 167, quartiere difficile di Bitonto, in provincia di Bari. Sul retro il colorato disegno di un'auto dei carabinieri e di una della polizia, Un regalo inaspettato che il bimbo ha consegnato agli agenti impegnati in una vasta operazione di controllo in varie zone della cittadina pugliese, soprattutto alla ricerca di droga e armi. È l'ennesima operazione dopo la morte di un'anziana donna uccisa dai proiettili destinati a un ventenne esponente della criminalità organizzata.

Così pochi giorni fa, quel piccolo gesto del bimbo, il suo semplice ma importante regalo, è un segno di speranza e di cambiamento. L'esatto contrario delle azioni delle baby gang. Non l'unico per fortuna.